



il Bollettino

Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia

MISSIONE VENETO

Chiese di Padova e Vicenza - Pastore Enzo Specchi - Giugno 1999 - n.135

Periodico mensile a carattere religioso - Aut. Trib. Vicenza n. 578 del 27.1.1988 - Spedizione in A.P. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 - Vicenza Ferrovia
Assemblee di Dio in Italia - Direttore Responsabile: Vincenzo Specchi - Redazione: Vincenzo Specchi - Casella Postale 16 - 36040 Grisignano di Zocco (VI)
Tel. 0444 - 414052 - Fax 0444 - 414467 - In caso di mancato recapito, si prega di restituire al mittente

**Se desiderate ricevere questa pubblicazione gratuitamente a casa vostra ogni mese, senza alcun impegno, richiedetela a:
Chiesa Cristiana Evangelica Casella Postale 16, 36040 Grisignano di Zocco (VI) telefono 0444 - 414052**

UNA
OFFERTA
CHE CI PARLA
D'AMORE

1 Samuele 1:24-28



Proponiamo uno tra i molti racconti dell'aneddotica ebraica (il cui scopo non era di sostituire o di aggiungere, ma unicamente di rendere più vivi ed interessanti fatti e personaggi delle Sacre Scritture).

"S'era al tempo dei Giudici d'Israele e due donne salivano un giorno verso Sciloh, la città che Giosuè aveva scelto dopo il passaggio del Giordano come dimora del Tabernacolo del Signore (*Giosuè 18:1*), per celebrare assieme al popolo la festa delle Capanne e per offrire all'Eterno una parte di ciò che Egli aveva loro provveduto nel corso dell'anno (*Lev. 23:34-44*).

Quelle donne facevano parte della stessa comitiva, o più precisamente della stessa famiglia, essendo mogli dello stesso marito. Ma, mentre l'una procedeva spensiera-

ta e sicura, circondata dai servi addetti al trasporto di tutto ciò che doveva servire allo scopo del loro viaggio, l'altra la seguiva ad una certa distanza assorta e meditabonda recando con sé un otre di vino e un sacchetto di farina di frumento, tenendo per mano un fanciullo di circa tre anni. Erano arrivate quasi alle porte di Sciloh, quando quella che sembrava essere la più agiata ed importante, rivolgendosi alla rivale, perché altro non era per lei, le chiese con accento tra il serio e il canzonatorio: "Ebbene, siamo quasi giunte a destinazione e non mi hai ancora detto che cos'hai di particolare da offrire questo giorno all'Eterno, a parte i giovenchi, che poi non sono tuoi, ma miei e di mio marito. Certo non molto, a quanto pare, perché

non hai avuto molto tempo per pensare a questo, occupata com'eri col tuo pargoletto". E disse ciò guardando il fanciullo, ma anziché farlo con tenerezza vedendolo stanco e sudato a causa del lungo cammino, si vedeva in lei un mal dissimulato disprezzo. "Eppure ti sbagli", obiettò l'altra con tranquillità, "perché proprio questa volta ho da presentare all'Eterno un'offerta di valore inestimabile, ovvero ciò che di più prezioso Egli stesso mi abbia mai provveduto ed io abbia mai posseduto". "Ma che vuoi dire e che sarà mai? Forse un gioiello che ti è stato dato da tuo marito a mia insaputa? Ma, foss'anche vero, non sai che l'Eterno non gradisce offerte di tal genere in

prosegue in seconda pagina



segue dalla prima pagina

questa circostanza, ma solo i frutti della terra e qualche sacrificio cruento?”

“Non non si tratta di un gioiello o di un brillante, ma di qualcosa di più”. E non potendosi più trattenere, non tanto per compassione della rivale, quanto per la gratitudine che le sgorgava dal cuore, le disse presentandole il figlio: “È costui l'offerta che presenterò al Signore quest'oggi, cioè il dono che Egli stesso mi ha fatto e che, secondo la promessa che Gli feci in questo stesso luogo quando Lo pregai per averlo, son venuta qui per restituirGli.”

Sì, lo avete già capito, si tratta della storia di Peninna ed Anna, le mogli di Elkana l'efraimita, di cui parla Samuele stesso al principio del suo primo libro. Due donne vissute tanti secoli fa, appartenenti ad una nazione e ad un ambiente molto diversi dal nostro, eppure con sentimenti ed atteggiamenti che potrebbero rassomigliare moltissimo ai

nostri, a seconda di come riceviamo e valutiamo i doni di Dio. Peninna saliva a Sciloh esclusivamente per celebrare la festa e per offrire all'Eterno, come per consuetudine, solo una piccola percentuale di ciò che aveva ricevuto.

Anna, invece, venne per donarGli il meglio: Samuele (nome che significa frutto dell'esaudimento), l'unico figlio, quello di cui tornando a casa avrebbe sentito la mancanza, ma anche la gioia incommensurabile di averlo donato all'Eterno.

Anticipando così il gesto del Re Davide che in una certa circostanza disse: “...Io non offrirò al Signore, al mio Dio, olocausti che non mi costino nulla” (2 Samuele 24:24). E divenendo, in tal modo, figura del Suo stesso Signore: “Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

Potrà sembrare strano, ma questa storia riguarda anche te e me. Anche a noi è stato concesso il Dono

di un Figlio: Cristo Gesù (Isaia 9:5-6), ed anche a noi viene accordata, non una volta l'anno ma ogni giorno, la possibilità di salire o tornare alla presenza di Dio, là dove abbiamo ricevuto salvezza per grazia (1 Corinzi 1:30).

Cosa portiamo con noi quando andiamo alla Casa del Signore o al culto una volta, o due, o tre alla settimana? Ci presentiamo a mani vuote o per offrire il sacrificio degli stoliti fatto di superficialità o presunzione? (Ecclesiaste 5:1-4; Luca 18:9-14). Anna, e così pure tante donne ed uomini della Bibbia, ci sono di esempio affinché anche noi possiamo divenire, come dice l'apostolo Paolo: “...imitatori di Dio, come figliuoli Suoi dilette, camminando nell'amore, come Cristo ci ha amati e ha dato Sé stesso in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo di odore soave” (Efesini 5:1-2).

Oggi vogliamo ricordarlo ed agire di conseguenza!

Carmine Monetti



BATTESIMI A BELLUNO

Siano rese grazie al nostro Signore e Salvatore Gesù per la gioia concessaci ogni giorno. Occasione propizia per rallegrarci in Cristo è stata la giornata di domenica 25^a aprile 1999 per il culto di battesimi che si

è tenuto presso la nostra comunità di Belluno. Due neofiti, un fratello di Belluno ed una sorella della chiesa di Pieve di Cadore, hanno pubblicamente testimoniato della loro appartenenza al Signore. A questa giornata, nella quale ci siamo uniti alla gioia nei cieli per questi nuovi impegni presi con determinazione davanti al nostro Re, hanno potuto assistere alcune persone nuove, parenti, amici che hanno ricevuto il semplice e diretto messaggio dell'Evangelo della Salvezza.

Il fratello Luciano Bertin della comunità di Padova è stato lo strumento del quale il Signore si è usato per portarci il consiglio della Parola

di Dio, che ci ha esortato a nuova consacrazione al Signore e a dimostrare maggiore fedeltà nei Suoi riguardi. Quella grazia offerta da Gesù ci ha liberati dal legame del peccato e va attentamente custodita e fatta fruttare nella vita di ogni credente, che ne diventa in questo modo “amministratore”.

“Del resto quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato fedele” (1 Corinzi 4:2).

Possa il Signore benedire queste nuove creature in Cristo, affinché mediante le loro personali vite di testimonianza il Suo nome sia innalzato. Gloria al Signore!

Beppe Bortoli

UN VISITATORE DI CASA TRA NOI

"Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!" (Salmo 91:1-2)

Ringraziamo con tutto il cuore il Signore perché Egli è concretamente per noi un rifugio ed una fortezza, un Dio vivente che ci ama in modo reale e tangibile, un Padre amoroso che ci parla e ci ammaestra, che consola e benedice noi, Suoi figli, dandoci il cibo spirituale di cui necessitiamo per crescere.

Ringraziamo il Signore per i suoi servitori, per i fratelli che Lui usa per parlarci e per edificare la Sua Chiesa; per quelli che costantemente operano nelle nostre comunità e per coloro che Lui manda da lontano e ci onorano della loro visita. In particolare sia glorificato Dio per come ha usato il fratello Rees, in visita da noi con la moglie, durante i primi quindici giorni di maggio.

La comunità di Padova ha potuto ospitarlo domenica 9 maggio durante il culto della mattina ed è stata grandemente benedetta mediante la meditazione della Parola di Dio, basata sulla lettura di tre passi: *Es.17:1-7; Num.20:1-13; I Cor.10:1-4*. In Esodo si parla di un episodio

accaduto a Refidim, nel deserto, dove il popolo di Dio protestò contro Mosè perché era senza acqua.

Allora Mosè si rivolse al Signore, il quale gli disse di chiamare gli anziani, prendere il bastone e colpire con quello la roccia di Oreb.

Mosè ubbidì, fece quello che il Signore gli aveva ordinato di fare e dalla roccia scaturì l'acqua che dissetò il popolo.

Anche noi possiamo contare su una Roccia da cui scaturisce l'acqua che ci dà la vita: Gesù Cristo.

Esaminiamo insieme questa Roccia:

■ era grande; Gesù è grande e forte: *"Quell'uomo sarà come un riparo dal vento, come un rifugio contro l'uragano, come dei corsi d'acqua in luogo arido, come l'ombra di una gran roccia in una terra riarsa"*. (Isaia 32:2)

■ era in quel posto da tanto tempo, da molto tempo prima che il popolo di Dio arrivasse; Gesù esisteva prima di Giovanni Battista (*Gio.1:15*), prima di Davide (*Mat.22:43-44*), prima di Abramo (*Gio.8:58*), prima della creazione del mondo (*Gio.1:1-14; Col.1:15-17*). E attraverso i secoli tutti gli uomini hanno potuto trovare rifugio in Lui.

turare l'acqua, Mosè dovette colpirla con un bastone, alla presenza degli anziani. Sul Calvario Gesù fu colpito e soffrì più di chiunque altro.

Il castigo (il bastone) di Dio fu su di Lui, perché la legge esige la pena completa. Quindi, come la roccia nel deserto è stata colpita una sola volta, così Gesù è morto una volta per l'espiazione dei peccati. (*I Pietro 3:18*). La Roccia Eterna fu spaccata per noi sul Calvario e fiumi di acqua viva vi scendono abbondanti.

Nell'altro passo esaminato (*Num. 20:1-13*) si parla di un episodio simile, ma questa volta il Signore aveva detto a Mosè di prendere il bastone e, nel cospetto di tutta la comunità,

di parlare alla roccia per farne sgorgare l'acqua. Gesù, dopo aver *"sofferto una volta per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio"* (*I Pietro 3:18*), è salito sul trono ed intercede per noi. Ed ora tutti coloro che credono possono parlare con Lui. Chi non accetta il Suo sacrificio, chi non Lo riconosce come personale Salvatore, rinnegando ciò che il Signore ha fatto per Lui, Lo crocifigge una seconda volta.

E chi, pur essendo salvato, Lo colpisce offendendo la Sua Chiesa,

comportandosi in modo non coerente con la Parola di Dio o non facendo la Sua volontà, Lo crocifigge ancora una volta (*Ebrei 6:6*). Signore aiutaci!

Durante il culto pomeridiano a Vicenza il consiglio della Parola di Dio è stato incentrato su *Gen.21:9-21*.

Agar ed il figlio avuto da Abramo, Ismaele, cacciati da Sara, vagavano nel deserto e, rimasti senza acqua,



■ era vicina; non si trovava in cielo, ma sulla terra, in quel deserto. Gesù è il nostro Sommo Sacerdote, che ha vissuto sulla terra: *"Poiché Egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato."* (*Ebrei 4:15*)

■ era lì nel posto dove loro si trovano: *"perché bevevano dalla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo."* (*I Cor.10:4*). Gesù ci è sempre vicino, in ogni situazione.

Perché dalla roccia potesse sca-

prosegue a pagina 5



UN VISITATORE DI CASA TRA NOI

continua da pagina 3

avevano poche speranze di vita. La donna aveva cercato di giustificare se stessa ed il suo peccato; oggi in modo particolare il mondo giustifica in tutti i modi il peccato, anzi spesso lo ostenta e se ne vanta, ignorando che la Parola di Dio lo condanna duramente: *"Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non vi illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio."* (I Cor.6:9-11).

Qualunque sia il nostro peccato, possiamo essere lavati e purificati da Gesù: invece di scusarci, accettiamo la Sua salvezza e la nuova vita che Lui vuole darci!

Agar peccò di adulterio, ma ancora di più aveva peccato perché fino a quel momento aveva trascurato Dio. Non si può trascurare Dio, Egli è troppo grande ed importante per lasciarLo fuori dalla nostra vita. È una scelta fondamentale: o accettarlo o pagare le conseguenze del peccato, che non resterà impunito.

Nella Bibbia si parla molto chiaramente dell'inferno, il posto del rimorso eterno, ma Gesù è morto affinché noi lo evitassimo; è stato abbandonato dal Padre sul Calvario affinché noi non fossimo lontani da Lui per l'eternità. Agar trovò salvezza nel deserto: Dio era là, la cercò e la trovò! Poi le aprì gli occhi.

Che Dio possa aprire i nostri occhi per riconoscere il nostro peccato! Le mostrò un pozzo al quale poté dissetarsi e vivere, così come da Gesù sgorga il sangue che lava i peccati (I Giov.1:7). Infine Dio le diede una promessa relativa a Ismaele: *"farò di lui una grande nazione"*

Grazie, Signore, perché le Tue promesse sono per tutti noi, perché possiamo attendere il Tuo ritorno con fiducia, perché sappiamo che sei sempre con noi, che conosci ogni nostro bisogno e ci guidi con il Tuo Santo Spirito.

"Il Signore è il mio pastore nulla mi manca, Egli mi fa riposare in verduggianti pascoli, mi guida lungo le acque calme. Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome... Certo beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del Signore per lunghi giorni" (Salmo 23:1-3,6).

Venerdì 14 maggio, durante la riunione serale tenutasi nel locale di culto di Vicenza, la lettura di Gen.24 ci ha incoraggiato a considerare, alla luce della Parola di Dio, la nostra posizione di servitori incaricati da Lui di portare il messaggio della salvezza nel mondo. In questo passo biblico, infatti, si parla di un servo fedele, il più vecchio dei servi di Abramo, che un giorno ricevette dal suo padrone un incarico molto importante e difficile: trovare una moglie per Isacco. Era importante per Dio che il figlio di Abramo avesse una moglie, perché potesse adempiersi la promessa di far discendere da lui una grande nazione e perché potesse compiersi il Suo piano di redenzione per tutti gli uomini. Qual è l'incarico che Lui ha affidato a noi? Portare anime a Cristo: questo deve essere lo scopo principale della nostra vita, perché così facendo ralleghiamo il cuore di Gesù, al quale il Padre ha promesso una discendenza, *"il frutto del tormento dell'anima sua"* (Isaia 53:10-11). Noi che siamo membra del Suo corpo, che siamo i "mattoni viventi" del Suo tempio, siamo tenuti a portare ai perduti il messaggio della Sua salvezza, a completare la Sua opera, ad affrettare il Suo ritorno (II Pietro 3:9).

Stiamo dedicando il meglio di noi stessi, la nostra stessa vita, per portare avanti questo incarico? Il servo di Abramo aveva a disposizione tutti i beni del suo signore ed egli non esitò ad usarli. Non possiamo impegnarci nell'opera di Dio con le sole nostre forze. Ricordiamo ciò che Gesù, dopo essere risorto, disse ai discepoli: *"Voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto"* (Luca 24:48-49). Tutte le risorse del cielo sono a nostra disposizione: cerchiamo il battesimo nello Spirito Santo! Cerchiamo i doni spirituali ed usiamoli per la Sua gloria! (I Cor.12:14). Chiediamo a Dio di rafforzare la nostra fede, chiediamo cose grandi: Egli è il grande Dio della Pentecoste! Chiediamo la potenza dello Spirito Santo, parliamo agli altri delle ricchezze che possediamo, affinché chi ci ascolta senta il desiderio di conoscere il Signore e possa glorificarLo! (Atti 3).

In I Tessalonicesi Paolo dice: *"Qual è infatti la nostra speranza, o la nostra gioia, o la corona di cui siamo fieri? Non siete forse voi, davanti al nostro Signore Gesù quando Egli verrà?"* (cap.1:19). Quando Gesù verrà e noi potremo essere al Suo fianco, chi avremo accanto? Chi sarà la nostra gioia? Non deludiamolo, fratelli! Non sentiamoci incapaci o poco adeguati; Dio, non manda i Suoi angeli a parlare alle persone, ma manda me e te: è il nostro privilegio! Grazie Signore!

"A me, dico, che sono il minimo fra tutti i santi, è stata data questa grazia di annunziare agli stranieri le insondabili ricchezze di Cristo e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose" (Efesini 3:8-9)

Chiara Favaretto

MODENA 1999: RADUNO FRATERNO ZONA ITALIA NORD-EST.

Siano rese grazie al nostro Signore per le opportunità di stare alla Sua presenza in mezzo al Suo popolo riunito. Anche quest'anno abbiamo avuto la gioia di poter dedicare una giornata alla comunione con i fratelli e con il nostro Signore. L'opportunità ci è stata offerta dal raduno di Modena di sabato 22 maggio 1999 nel quale rappresentanze di tutte le chiese della zona Italia Nord-Est si sono incontrate per onorare Colui che sempre ci onora: Cristo Gesù il Signore. Questo incontro fraterno è stato organizzato dai fratelli del Comitato di Zona Italia Nord-Est e dal Comitato Campeggio del Centro Evangelico Poggiale. I culti sono stati animati dalla presenza della corale di Padova, al mattino, e di quella di Bologna-Carpi-Modena, il pomeriggio. Il messaggio della Parola di Dio ci è stato portato dal fratello Rees.

Il testo biblico del culto mattutino è stato il primo capitolo di I Samuele. Dio oggi cerca uomini e donne di preghiera che si impegnino nell'intercessione per le anime. Anna fu una donna di preghiera, Daniele fu un uomo per cui la preghiera rivestiva maggiore importanza della sua stessa vita. Anna era privilegiata: apparteneva al popolo di Dio e godeva più delle altre dell'amore di suo marito. Anche noi credenti, oggi, siamo privilegiati, siamo il popolo spirituale di Dio, una gente santa, un popolo eletto, scelto, che gode della benedizione dell'effusione dello Spirito Santo.

Anna pur privilegiata era aggravata da un grande problema: era sterile. Anche noi possiamo avere un problema con Dio: siamo conquistatori di anime per Lui? Oppure siamo sterili in questo servizio al Signore?

Gesù ci avverte che il Vignaiolo *"ogni tralcio che non dà frutto, lo toglie via..."*. Ricordiamo cosa accadde al fico che non diede frutto a Gesù? Dio ci aiuti a non avere solo una bella chioma rigogliosa di foglie, ma a portare frutto in abbondanza alla gloria del Signore!

Gesù chiamò i Suoi discepoli *"Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini"*. Se seguì Gesù Egli farà di te un conquistatore di anime.

A quel tempo c'erano degrado e corruzione. Perfino i figli del sommo sacerdote, ormai vecchio, tiranneggiavano coloro che si recavano a portare offerte al tempio di Dio. C'era bisogno di qualcuno che stesse sulla breccia, che fosse un uomo di preghiera e conquistasse anime per Dio. Anna si sentiva inadeguata davanti a Dio, ma pregò con sincerità il Signore, fervidamente, si presentò a Lui così com'era. Se preghiamo intensamente giorno per giorno, se chiediamo a Gesù: *"Signore, insegnaci a pregare..."* se desideriamo vedere il miracolo di Dio in noi e intorno a noi, allora l'Eterno degli eserciti, l'Iddio altissimo, l'Emmanuel, Dio con noi opererà nella sua misericordia, secondo la Sua volontà, per me e per te. Anna ricevette grazia da Dio, concepì il figlio tanto desiderato, e al tempo fissato, si dimostrò integra e fedele verso Dio portando al tempio il suo figliolo tanto amato per offrirlo come servitore per la vita a Dio. È costato tenere fede al voto fatto a Dio, ma ogni voto fatto all'Eterno va adempiuto. Sii integro come lo fu Anna: troverai gioia! Pregha per essere un uomo e una donna di preghiera ed essere riempito della potenza dall'alto necessaria per presentare la salvezza di Dio al mondo che muore.

Nel culto pomeridiano la Parola di Dio ha toccato i nostri cuori con il messaggio della speranza ricevuta come promessa dal nostro Iddio fedele ed immutabile. Il testo di *Ebrei 6:18-20* rafforza la certezza della speranza che Dio ha messo in noi, quella di essere con Lui per l'eternità. Gesù presto ritornerà, e questa è la verità che è ripetutamente affermata dalla Parola di Dio, ci sono più di seicento chiari riferimenti nella Bibbia che parlano del ritorno di Gesù. Se solo pensiamo a tutte le profezie scritte nella Parola di Dio che si sono adempiute possiamo affermare che quanto è ancora una volta, e in modo chiaro ed inequivocabile, affermato dalla Bibbia sul ritorno del Signore avverrà scritturalmente. Tutte le profezie che concernevano la venuta, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo sulla terra, si sono letteralmente adempiute. La Parola di Dio non viene mai meno. Il ritorno di Gesù è imminente, anche gli ultimi avvenimenti si sono verificati. Nessuno conosce il tempo, né l'ora in cui Lui ritornerà, ma sappiamo che questo sta per accadere, a breve. E questa nostra speranza ci chiama sempre più a santificarci, a voler essere sempre più come Gesù. Sulla via di Emmaus i discepoli parlarono con Gesù, e sentirono *"il cuore ardere"* dentro di loro. Anche noi oggi, quando siamo in comunione con Lui e con il Suo corpo, la Chiesa, possiamo sentire il nostro cuore ardere della beata speranza del Suo ritorno in gloria! *"Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore"* (Filippesi 3:20).

I giovani delle chiese di Padova e Vicenza



CHORALE OF NORTH CENTRAL UNIVERSITY A PADOVA E VICENZA

Gloria al nome del Signore! Domenica 23 maggio il Signore ha avuto più di una nota di vittoria nei nostri cuori: è stata per tutti noi una giornata traboccante di benedizioni. Abbiamo avuto la gioia di ospitare nelle comunità di Padova e Vicenza la corale della North Central University di Minneapolis, negli Stati Uniti, guidata dal fratello Larry Bach direttore del dipartimento musicale della facoltà di musica presso questa università. Questi nostri fratelli d'oltre oceano sono venuti per una serie di visite alle città della nostra nazione per incoraggiare e mostrare l'opera del Dio Vivente nelle loro vite.

Il culto al Signore è stato benedetto dai canti eseguiti alla Sua gloria che ci hanno fatto riflettere sull'importanza del ringraziamento, dell'adorazione, della comunione con Dio e della testimonianza.

Anche la Parola di Dio ci invita a riconoscere che *"l'Eterno è Dio; è Lui che ci ha fatti, e noi siamo Suoi; siamo il Suo popolo e il gregge ch'Egli pasce. Entrate nelle Sue porte con ringraziamento, e nei Suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il Suo nome"* (Salmo 100:3-4): così il cantico "Thanks" ha elevato un ringraziamento al Signore per ogni cosa che Lui fa per noi, ma soprattutto per quello che Lui è.

Il messaggio della Parola di Dio, centro focale dei nostri incontri, ci ha parlato, nel culto mattutino a Padova, di adorazione come risposta alla nostra relazione con Dio. Il testo biblico basato su *Marco 12:28-30* e *Romani 12:1-2* ci ha invitato a considerare la nostra attitudine nel rapporto con Dio.

1. L'adorazione è parlare con Dio.

Chi dice di non riuscire a parlare con Dio in realtà Lo rifiuta. Nella Bibbia vi sono molti esempi

di uomini che hanno parlato con Dio. Dio si rivelò ad Isaia che in un primo momento si spaventò perché aveva visto il Signore, ma fu purificato e perdonato dal suo peccato. E nella nuova condizione di uomo rigenerato non esitò a rispondere alla richiesta di Dio *"Chi manderò?"* con prontezza *"Eccomi, manda me!"*

Anche l'apostolo Paolo accettò la chiamata di Dio. Gesù Cristo parla ancora oggi, in ogni tempo, e



ricerca chi ascolta la Sua voce e parla con Lui.

2. L'adorazione è offrire a Dio.

Nell'epistola ai Romani l'apostolo Paolo ci incoraggia ad offrire noi stessi a Dio. Abramo fu chiamato ad offrire il suo unigenito figliolo, il figlio della promessa, a Dio. Abramo era un adoratore, non replicò, si dispose ad obbedire. Ed anche Isacco fu obbediente a Dio, al padre, e si dispose ad essere il sacrificio. Dio provvide un agnello come sacrificio sostitutivo della vita di Isacco. Dio Padre ha provveduto sul Golgota l'unico Sacrificio Santo compiuto una volta per sempre per il perdono dei peccati di chiunque creda in Lui: Cristo Gesù, il Signore. E quella volta non c'era

un sostituto a disposizione, un altro agnello, ma Lui è stato l'Agnello purissimo. Su quella croce sul Calvario è stato l'Agnello che ha offerto la propria vita per riscattare i peccatori del mondo. OffriamoLe nostre vite, in ogni modo possibile, offriamo noi stessi ogni giorno a Lui.

3. L'adorazione ci porta a diventare ciò che amiamo.

Se il nostro interesse è il denaro, l'aspetto esteriore, la fama, il desiderio di diventare protagonisti, tutta la nostra vita sarà improntata alla ricerca di questi "effetti" effimeri e saremo tentati a rassomigliare agli idoli stereotipati che la società ci propone. Ma se il mio eroe, il mio protagonista preferito, se Colui a cui voglio assomigliare è Gesù, allora la mia vita acquisterà valore agli occhi Suoi, e potrò crescere in santità di vita.

Nel culto pomeridiano a Vicenza le numerose persone invitate hanno potuto ascoltare gli inni alla gloria del Signore ed il messaggio della Parola di Dio, presentatoci dal fratello Larry Bach e basato sul passo di *Atti 16:25-33* in cui è presentata la prigionia di Paolo e Sila e la potente opera di Cristo che, liberandoli, toccò il cuore del carceriere di Filippi.

Oggi molte persone elevano le proprie voci a diversi dei: il denaro, la notorietà, l'orgoglio.

Ma anche oggi c'è ancora un popolo che cerca l'intervento di Dio come ai tempi di Paolo e Sila. Paolo aveva incontrato personalmente Dio sulla via per Damasco, ed aveva imparato ad amarLo per quello che Lui è, a cantare le Sue lodi, ad innalzare il Suo nome in ogni circostanza, anche quella che apparentemente poteva sembrare

segue a pagina 8

CHORALE OF NORTH CENTRAL UNIVERSITY A PADOVA E VICENZA

Nuove nascite



18 maggio 1999
Erica Canepari
figlia di Anna e Antonio
della Chiesa di Vicenza

9 giugno 1999
Emanuele Canepari
figlia di Tiziana e Giorgio
della Chiesa di Bassano

Matrimoni

8 maggio 1999
presso la chiesa di Padova
Enrico Cioco
e Alessandra Gambirasi

29 maggio 1999
presso la chiesa di Vicenza
Daniele Hoffer e Daniela Fulco

segue dalla pagina precedente

la più avversa, perché aveva sperimentato che Dio ha sotto controllo ogni situazione. Paolo e Sila cantavano a Dio, i carcerati li ascoltavano... erano in una prigione buia, erano stati picchiati, non sapevano cosa sarebbe accaduto loro l'indomani... ma lodavano Dio.

Se accetti Gesù Cristo come Salvatore della tua vita e decidi di lodarlo, Egli interverrà e opererà in te, sarà con te ogni giorno, ti porterà pace, la Sua pace. Cosa pensi ti accadrà dopo la tua morte? Pensi che vedrai una luce? un campo? una specie di sole? cose diverse?

Quando morirai verrai davanti a Dio che ti chiederà "Cosa ne hai fat-

to della vita che ti ho dato?", cosa Gli risponderai? "Non ho fatto male a nessuno... sono stato una persona buona...", queste scuse non avranno valore perché potremo stare con Lui solo se saremo venuti per l'unica Via da Lui indicata: Gesù Cristo il Signore, la Via, la Verità e la Vita. Paolo e Sila poterono cantare perché conoscevano l'unico vero Dio, e tu lo conosci? Hai nel tuo cuore un canto di adorazione e di lode per Lui?

Vieni a Lui, ed Egli ti accoglierà, ed anche tu potrai unirti al coro celeste che Lo innalza: "Santo, Santo, Santo è l'Eterno degli eserciti! Tutta la terra è piena della Sua gloria!" (Isaia 6:3).

L.F.

*Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi,
e vi abbiamo creduto.*

Dio è Amore



Richieste di preghiera

- 1) Progresso spirituale e numerico delle nostre chiese.
- 2) Fratelli e sorelle ammalati delle nostre comunità:
Daniel Danso Apau, Laura Bedin, Tonino Catalano,
Silvia Celladin, Sergio Dal Lago, Liliana Facchinelli,
Mirella Faggionato e famiglia, Antontetta Gasparini,
Angela Katende, Giancarlo Marcante,
Giampaolo Rumini, Gabriella Sartore,
Alessio Scarano e famiglia tutta,
Franco Tasca, Stefania Zaramella, Ernesto Zugno
- 3) Sorella Dina Specchi
- 4) Dr.ssa Cinzia Simonella
- 5) Gina Molinelli
- 6) Fr. Luigi Borelli, pastore della chiesa di Verona
- 7) Fr. Alessio Festa, pastore della chiesa di Ferrara
- 8) Fr. pastore Edward Menaldino
- 9) Fr. pastore Carmine Monetti, della chiesa di Firenze
- 10) Fr. pastore Angelo ed Elena Nesta
- 11) Fr. pastore Hedley Palmer
- 12) Fr. Raimondo Rossi, pastore della chiesa di Brugherio
- 13) Fr. pastore Carlo Supertino e moglie
- 14) Familiari inconvertiti dei nostri fratelli.
- 15) Unità delle nostre famiglie
- 16) Moglie del fr. pastore Antonino Mortelliti, della chiesa di Isola Capo Rizzuto
- 17) Comunità polacca nel carcere di WOLOW presso il paese di WROCLAW, in Polonia
- 18) Iniziative diverse di evangelizzazione: personale; in piazze e strade con i tavolini e gruppo Gedeoni